

Prefazione

Alessia Cadetti, Claudia Marchese, Federica Pace

CON'Arte APS. Associazione per la conservazione dell'Arte contemporanea

Presentare questo volume vuol dire parlare del progetto che lo ha generato, e quindi raccontare un percorso che, come sempre succede, affonda le proprie radici ben oltre l'inizio dei lavori legati alla pubblicazione.

CONoscere, CONdividere, CONservare: sono questi i tre principi di riferimento che hanno ispirato la fondazione di CON'Arte APS. Associazione per la conservazione dell'Arte contemporanea, nata nel 2013 da un gruppo di storiche dell'arte e restauratrici, sull'onda dell'entusiasmo scaturito dal primo Master in Conservazione e restauro delle opere d'arte contemporanee, organizzato dalla Scuola di Alta Formazione e Studio dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze nel 2011-2012. Nell'ampio ventaglio delle esperienze e problematiche relative all'arte contemporanea, l'associazione ha fin da subito mostrato una particolare sensibilità verso le opere d'arte pubblica e ambientale, per le sfide che la loro conservazione pone per tre ordini di motivi: la loro caratteristica intrinseca, ovvero l'essere esposte all'aperto o immerse nella natura, e soggette quindi maggiormente agli agenti atmosferici e ambientali; il delicato equilibrio tra lo *status* di opera d'arte e l'essere destinate al pubblico, con la necessità di trovare una mediazione tra esigenze di conservazione e fruizione; la complessità dei soggetti coinvolti nella loro salvaguardia, che oltre agli addetti ai lavori (storici dell'arte, restauratori, scienziati, etc.) comprendono anche, inevitabilmente, pubbliche

amministrazioni ed enti locali, nonché i cittadini stessi, che vanno instradati in un virtuoso processo di consapevolezza e sensibilizzazione, che li porti ad essere parte attiva nel processo di tutela.

Sul tema della conservazione dell'arte pubblica e ambientale, su cui tra l'altro si è iniziata a concentrare l'attenzione in ambito internazionale¹, mentre è mancata a lungo in Italia una riflessione complessiva e di ampio respiro², si sono orientati quindi gli interessi dell'associazione, attraverso la partecipazione a progetti e l'organizzazione di eventi. Tra i primi, va ricordata la collaborazione al programma *Fenice Contemporanea*³ nelle edizioni dal 2015 al 2018, nell'ambito del quale è stato costruito il Progetto pilota per la documentazione e conservazione delle opere d'arte ambientale di San Gimignano e di Poggibonsi, di cui si dà ampiamente conto in questo volume attraverso i contributi di Alessia Cadetti, Marta Gómez Ubierna, Claudia Marchese, Federica Pace e Rita Salis; più recentemente, inoltre, è stata avviata la partecipazione a un progetto di documentazione, schedatura e valutazione dello stato di conservazione delle opere del "Museo all'aperto di Luicciana", in collaborazione con il Comune di Cantagallo e il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato, oggetto del contributo di Alessia Cadetti, Federica Pace e Angelica Rauso.

Riguardo invece alla programmazione di eventi, CON'Arte APS ha posto fin da subito tra i suoi obiettivi quello di con-

tribuire a creare momenti di dialogo e confronto attraverso l'organizzazione di convegni, giornate di studio e incontri incentrati su questi temi. Un primo appuntamento, dal titolo *Arte ambientale: storia, documentazione, conservazione*, è stato organizzato nel 2015 dall'associazione in collaborazione con il Centro Pecci e l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze (Centro Pecci, 15 giugno 2015). L'anno successivo ha avuto luogo la doppia giornata di studi *L'esperienza dell'arte ambientale tra storia e conservazione*, organizzata da CONl'Arte APS in collaborazione con i Comuni di Poggibonsi e San Gimignano, il Politecnico di Milano, l'Opificio delle Pietre Dure e il Centro Pecci, l'Associazione Culturale Arte Continua APS e l'Associazione Culture Attive di San Gimignano (Poggibonsi, San Gimignano, 9-10 dicembre 2016). Infine, nel 2017 si è tenuto l'incontro *Conservare l'arte ambientale. Incontri di arte e conservazione*, curato dall'associazione in collaborazione col Comune di San Gimignano (San Gimignano, 25 novembre 2017)⁴.

A conclusione di queste esperienze, quello che mancava era una cornice che potesse raccogliere, riordinare e mettere a disposizione della collettività i vari contributi che dal 2015 si erano susseguiti sull'argomento, cucendo insieme le testimonianze, nonché i resoconti delle ricerche e dei progetti operativi. Il volume che qui si presenta è nato con questo scopo, ma anche con l'obiettivo di fornire uno strumento utile per chi si voglia avvicinare al tema dell'arte pubblica e ambientale, osservandolo sotto molteplici punti di vista, quali la storia, la documentazione, la valorizzazione e la conservazione. Per questo motivo il testo ha voluto dar spazio alle voci di molti dei soggetti coinvolti: storici dell'arte, restauratori e conservatori; rappresentanti di collezioni ed enti museali; collezionisti e mecenati; figure attive sul piano della

promozione dell'arte contemporanea; esponenti della politica locale (assessori *in primis*); artisti e loro collaboratori. Uno sfaccettato caleidoscopio di figure, che consente di mostrare le numerose angolature da cui può essere osservato uno stesso tema, ma anche di sottolineare con forza la molteplicità degli attori coinvolti nel percorso di salvaguardia dell'arte pubblica e ambientale.

Il volume si articola in due sezioni e in un'appendice ed esamina in maniera trasversale numerosi argomenti e problematiche.

La prima sezione, *Direzioni dell'arte pubblica e ambientale*, parte da una riflessione storica, affrontata mediante l'analisi di alcuni casi particolari e incentrata segnatamente sul territorio toscano, per guardare avanti, analizzare il presente e le nuove vie che da qui si potrebbero percorrere. Negli ultimi decenni i progetti di arte pubblica e ambientale sono stati scelti dalle istituzioni come opportunità per contribuire al decoro urbano e alla riappropriazione dell'identità territoriale, con programmi volti ad assecondare l'inclusione sociale e giovare all'economia delle località interessate. Il concetto di arte pubblica, infatti, è strettamente legato a quello di spazio: affinché questa possa definirsi tale, la creazione, effimera o permanente, deve essere ideata per una destinazione pubblica e fruita liberamente da tutti i cittadini. Il rapporto attivo con l'ambiente circostante, sia questo naturalistico o urbano, ha portato inoltre a coniare la locuzione "arte ambientale". Queste installazioni o performance, non potendo selezionare la tipologia di pubblico al quale rivolgersi, sono dotate di un notevole potenziale comunicativo e, oltre a farsi portavoce della soggettività dell'artista, sono capaci di suscitare una riflessione collettiva, un valore che ne ha determinato la fortuna

critica dalle prime manifestazioni della fine degli anni Sessanta fino ai nostri giorni. Un particolare rilievo deve essere attribuito alle prime esperienze “effimero-animatorie”, che hanno portato gli artisti a confrontarsi con il tessuto cittadino. Preziosi in questo senso sono gli appunti di **Enrico Crispolti** (con editing a cura di Anna Mazzanti), che volgono lo sguardo indietro, nei quarant’anni che ci separano dall’esordio dei primi lavori, sollecitandone una rilettura in chiave problematico-progettuale e di partecipazione sociale. L’osservazione del panorama dell’arte ambientale tra passato e presente, in particolare in Toscana, è al centro anche delle approfondite considerazioni di **Anna Mazzanti**, che tesse una puntuale ricostruzione storica e critica dagli anni Settanta a oggi. Il cono visuale si stringe poi sempre più su singole e virtuose esperienze: il caso di Prato – raccontato da **Stefano Pezzato** – in cui la presenza fin dalla fine degli anni Ottanta del Centro Pecci ha non solo sollecitato ulteriormente la diffusione dell’arte contemporanea sul territorio, fuori dal museo, ma anche stimolato precocemente una riflessione sulla sua conservazione; il caso della manifestazione *Arte all’Arte* nell’area della Val d’Elsa – di cui riferisce uno dei suoi fondatori, **Mario Cristiani** – proseguita per un decennio (1996-2005) nel tentativo da un lato di valorizzare i luoghi decentrati rispetto allo spazio urbano attraverso l’arte diffusa sul territorio, dall’altro di stimolare la collaborazione fra enti pubblici e privati, anche sul piano della conservazione.

Da qui lo sguardo si sposta sul presente, osservando con **Alessandra Pioselli** l’evoluzione di alcune pratiche artistiche, come le residenze di artisti, in un’ottica fortemente legata al territorio (spesso inteso ancora una volta come area decentrata) e al suo contesto (pratiche e politiche ambientali, sociali, culturali),

ma anche alla necessità di agire in forme collaborative. Quest’ultimo punto è ripreso anche da **Alice Devecchi**, che, partendo dalle modalità partecipative nel campo dell’arte, trasla lo stesso concetto sul piano della conservazione, ritenendo la componente dialogica e di confronto tra le parti (compresi i non addetti ai lavori) l’unica via attualmente percorribile per rispettare la complessità di tale materia. Il presente è indagato anche per interrogarsi sulle possibili strategie per trasmettere al futuro il patrimonio contemporaneo di arte pubblica e ambientale. Tra di esse emerge con forza la via della formazione e della didattica, da una parte strutturate all’interno di enti statali preposti, come l’Opificio delle Pietre Dure di Firenze (le cui esperienze sono raccontate da **Letizia Montalbano**); dall’altra promosse in forma, potremmo dire, più militante, attraverso il contributo di associazioni, come l’Associazione Culture Attive di San Gimignano, impegnata nel coinvolgimento delle scuole e nella promozione di attività volte alla formazione di cittadini consapevoli della presenza-esistenza del patrimonio pubblico contemporaneo e della necessità di agire collettivamente per salvaguardarlo (**Martina Marolda**).

La seconda sezione si concentra sull’ampio tema della conservazione, ribadendo con il titolo *Conoscere per conservare, conservare per conoscere* l’imprescindibilità del rapporto tra fase di studio e fase operativa. Al suo interno essa si articola in quattro sottosezioni, dedicate ciascuna a uno specifico ambito di interesse: *Arte pubblica: problematiche, esperienze, progetti*; *Conservazione dell’arte pubblica in contesti storici: il caso di San Gimignano*; *Pittura murale e street art: problemi ed esperienze di conservazione*; *Conservazione dell’arte nell’ambiente*.

Lo spazio destinato all’arte pubblica affronta, attraverso singoli casi studio ed

esperienze, alcune interessanti problematiche: 1. considerazioni teoriche, come i nodi riguardanti il rapporto opera-collettività, le molteplici responsabilità coinvolte nel processo di tutela, le difficoltà legate all'avvicendamento politico locale (**Giovanna Cassese**), le problematiche del budget in fase di creazione e di conservazione, la necessità di eseguire mappature e censimenti del patrimonio esistente e di intervenire a monte, per il futuro, inserendo clausole specifiche sui contratti (**Noa Karavan**); 2. lo studio di un corretto approccio operativo nel caso di opere diffuse sul territorio, composte da una molteplicità di materiali spesso utilizzati con metodi sperimentali, come la pittura con colori acrilici su pannelli di eternit e alluminio adoperati per il Museo all'aperto di Luicciana (**Alessia Cadetti, Federica Pace, Angelica Rauseo**); 3. il ruolo dell'artista nei processi di conservazione-restauro, come nel caso del *Giardino del Gigante* di Cento, per il quale **Marco Pellizzola** e **Elisa Isella** raccontano la collaborazione tra artista e studenti delle Accademie di Belle Arti in fase di creazione-conservazione.

Una specifica sottosezione è dedicata ad analizzare il complesso rapporto tra arte pubblica contemporanea e realtà fortemente caratterizzate sul piano storico, attraverso l'esperienza di San Gimignano. I contributi forniscono una testimonianza della difficile – ma anche vitale – integrazione tra patrimonio antico e contemporaneo (**Claudia Marchese, Federica Pace, Rita Salis**), dell'urgente necessità di avviare una politica di tutela che li coinvolga (**Carolina Taddei**) e delle problematiche/sfide che tale coesistenza pone, come nel caso dell'intervento di conservazione preventiva sull'opera di Jannis Kounellis (**Claudia Marchese e Roberto Boddi**), o del restauro dell'opera di Luisa Rabbia (**Marta Gómez Ubierna**).

Segue la parte destinata alla pittura murale in ambiente esterno e a tutte le forme che l'arte urbana comprende al suo interno, come il *writing*, la *street art* e il nuovo muralismo, per le quali il dibattito sulla conservazione è quanto mai attuale e aperto. Gli aspetti di discussione sono vari e partono da alcune questioni di base, *in primis* l'analisi del contrasto tra i concetti di arte e atto vandalico, o tra le esigenze di decoro e trasmissione di messaggi spesso carichi di contenuti sociali e politici (nel senso etimologico del termine), o tra la volontà di conservazione e il rischio di un'inopportuna "cristallizzazione" delle opere (**Grazia De Cesare** e **Francesca Valentini**). Tali considerazioni aprono le porte a quello che è probabilmente il quesito principale inerente a questo tema, ovvero la liceità dell'atto conservativo per opere nate generalmente come effimere. Che spazio è giusto dare alla conservazione, musealizzazione, storicizzazione dell'*urban art* e della *street art*? Sono nodi che vengono affrontati da **Luca Ciancabilla**, che nel suo contributo ripercorre e fa il punto sulle esperienze/dibattiti/polemiche che hanno interessato gli ultimi anni, sollecitando anche una riflessione sul ruolo delle istituzioni nella salvaguardia di questo patrimonio. I contributi della sottosezione affrontano poi nello specifico le difficoltà conservative delle opere di arte urbana, proponendo strategie e possibili vie da percorrere. Documentazione, interviste agli artisti e ad altre persone coinvolte nella realizzazione delle pitture, creazione e compilazione di schede per registrare i dati sul processo creativo e sullo stato di conservazione, sono passi imprescindibili per facilitare la futura manutenzione e conservazione dei lavori di nuovo muralismo, strada che ad esempio si sta percorrendo nel "caso virtuoso" di Poggibonsi, grazie al progetto di cui riferisce **Alessia Cadetti**.

Altra strategia è l'accurato studio preliminare dei materiali costitutivi, delle loro modalità di adesione, anche grazie all'apporto scientifico di tecniche come la pirolisi analitica accoppiata alla gascromatografia e alla spettrometria di massa, nonché la ricerca di materiali di restauro e metodi di protezione delle superfici più sicuri nel tempo e sempre più adatti alle specifiche esigenze dei murales, come quelli di Keith Haring, i cui interventi sono raccontati da **Antonio Rava**, **Will Shank** e **Maria Perla Colombini**. La riflessione sui principi e sulle problematiche conservative è al centro anche del contributo di **Paola Mezzadri**, che, a partire dall'opera in "plastica murale" di Giuseppe Capogrossi nell'ex cinema Aurora di Roma, propone un'inedita connessione con le recenti opere realizzate con gli stessi materiali, ma nello spazio urbano.

Il volume passa poi a trattare il tema della conservazione dell'arte nell'ambiente attraverso molteplici punti di vista. Le opere di arte pubblica e ambientale sono, infatti, costantemente soggette a patologie che interessano le creazioni all'aperto come abrasioni, *craquelure*, esfoliazioni, lacune, fratture, alterazioni cromatiche, depositi di particolato atmosferico e attacchi di biodeteriogeni, oltre agli atti vandalici che frequentemente ne possono compromettere la conservazione. Queste problematiche, accumulandosi nel corso del tempo, potrebbero portare al collasso dei materiali e, per evitare questo, i lavori dovrebbero essere sottoposti a costanti interventi di manutenzione preventiva. Il quadro che ne emerge è quindi complesso e articolato e solleva numerosi spunti di riflessione. La consapevolezza dell'importanza di una manutenzione periodica, organizzata e puntuale, specialmente in ambienti particolarmente carichi di umidità e salinità come la laguna di Venezia, è ribadita da

Luciano Pensabene Buemi e **Stefano Lanuti** per le sculture della collezione Peggy Guggenheim, mentre la necessità di imparare a gestire eventi straordinari, come bombe d'acqua e nubifragi, e a trattare i danni che ne derivano, è ricordata da **Miranda Macphail** per le opere della Collezione Gori presso la Fattoria di Celle.

Trasversale e ricordata da più voci è la necessità di eseguire contestualmente operazioni di schedatura delle opere, monitoraggio dello stato conservativo, documentazione degli interventi manutentivi e di restauro, come per le sculture del Parco-Museo di Quinto Martini a Seano (**Stefania Agnoletti**, **Elena Della Schiava**, **Merj Nesi**, **Luciano Pensabene Buemi**), fino alla creazione di archivi dove raccogliere l'intera documentazione. Si tratta di processi imprescindibili per una conservazione e una tutela più consapevoli delle produzioni artistiche. Nella sottosezione è affrontato, infine, il complesso problema del re-intervento sulle opere, da un lato attraverso il racconto da parte della **Fondazione Palazzo Albizzini Collezione Burri** del completamento di una delle più importanti creazioni di *land art* sul nostro territorio (il *Grande Cretto* di Alberto Burri a Gibellina, TP), dall'altro seguendo le scelte non convenzionali operate, ancora in Sicilia, nel parco di Fiumara d'Arte, dove **Antonio Presti** ha inteso simultaneamente il restauro in senso tradizionale, nel rispetto dei principi brandiani, laddove l'artista non sia più in vita, e in senso "rivoluzionario", come intervento di trasformazione-rigenerazione, quando l'autore è ancora attivo.

A conclusione del volume, l'*Appendice* dà spazio proprio alle voci degli artisti e dei loro collaboratori. In due casi è stato sfruttato l'ormai consolidato sistema delle interviste, che consente sia di affrontare l'intero percorso di un artista,

focalizzando gradualmente l'attenzione sui temi della conservazione, anche attraverso l'analisi di singole opere (come per il colloquio con **Dani Karavan**), sia di concentrarsi su casi specifici, sviscerando i nodi relativi al percorso creativo, ad eventuali problematiche e soprattutto alla volontà dell'autore in materia di conservazione (come per **Jannis Kounellis**, qui grazie ai ricordi del suo collaboratore **Damiano Urbani**). *L'Appendice* raccoglie anche una conversazione, modalità che per sua natura ha un carattere più libero e meno strutturato e permette di registrare riflessioni di ampio respiro su un argomento, come quella di **Antony Gormley** a partire dalla sua esperienza per *Arte all'Arte*.

La crisi economica che stiamo vivendo ha ridimensionato le capacità organizzative e le risorse economiche degli enti pubblici che si trovano a fronteggiare il progressivo invecchiamento del patrimonio artistico e architettonico, relativo sia alle creazioni antiche che a quelle moderne, ponendo l'accento sulla difficoltà di conservare opere che avrebbero spesso urgenza di essere mantenute e

restaurate. Sarebbe importante che oltre alle leggi che tutelano e valorizzano i beni culturali si cercasse di facilitare il mantenimento delle opere contemporanee già inserite nei contesti pubblici. Per quanto concerne le nuove produzioni, l'artista, chiamato a confrontarsi con lo spazio urbano, dovrebbe acquisire una maggior comprensione delle problematiche dei lavori all'aperto e dovrebbe essere in grado di creare assecondando anche la durabilità dei materiali. Sarebbe infine auspicabile che anche i funzionari delle pubbliche amministrazioni acquisissero questa consapevolezza, decidendo di promuovere programmi di conservazione preventiva come soluzioni praticabili per evitare costosi interventi di restauro e permettere ai cittadini di fruire al meglio del proprio patrimonio culturale.

Lungi dal voler rappresentare un contributo esaustivo sull'ampia materia della conservazione dell'arte pubblica e ambientale, questo volume ambisce a divulgare numerose e significative esperienze, ad accendere il dibattito su questi temi e a rappresentare un primo momento di riflessione per stimolare nuove e future considerazioni.

Note

1. Vedi ad esempio il convegno tenutosi a Sisak, in Croazia, nel 2015, che ha dato luogo agli atti *The conservation of Sculpture parks*, Proceedings of the International Conference SPark. Conservation of Skulpture Park (Sisak, Croatia, September 14-16, 2015), edited by S. M. SUNARA-A. THORN, London, 2018.
2. Mancano ad oggi volumi che raccolgano le esperienze finora condotte nell'ambito della conservazione dell'arte pubblica e ambientale in Italia (se si escludono i recenti contributi specificamente dedicati all'arte urbana: *Dossier Street Art*, a cura di A. RAVA-A. COLLINA, numero speciale di «Kermes», XXXI (gennaio-marzo 2018), 109, Torino, 2019; *Oltre il grigio: conservare, musealizzare e restaurare l'Arte Urbana fra memoria e tradizione*, a cura di L. CIANCABILLA-G.L. TUSINI, Bologna, 2019; A. CADETTI, *Conservare la Street Art. Le problematiche del muralismo contemporaneo in Italia*, Firenze, 2020), mentre è stato fatto molto di più sul piano storico, nel tentativo di ripercorrere con approccio critico gli sviluppi di questa tipologia di arte sul territorio nazionale e internazionale. Vedi ad esempio S. MAZZUCOTELLI SALICE, *Arte Pubblica. Artisti e spazio urbano in Italia e Stati Uniti*, San Giuliano Milanese, 2015; A. PIOSELLI, *L'Arte nello spazio urbano. L'esperienza italiana dal 1968 a oggi*, Milano, 2015; E. DE CECCO, *Non volendo aggiungere altre cose al mondo. Politiche dell'arte nella sfera pubblica*, Milano, 2016; F. SUMMA, *Arte Urbana*, Pescara, 2016; *Arte sui muri della città. Street Art e Urban Art: questioni aperte*, atti della giornata di studi (Viterbo, Università degli Studi della Tuscia-Complesso Riello, 26 ottobre 2016), a cura di P. MANIA-L. PETRILLI-E. CRISTALLINI, Roma, 2017; *Without Frontiers. Arte urbana e arte pubblica, esperienze e prospettive*, a cura di S. GAVIOLI-G. GILBERTI, Mantova, 2017; P. FALCONE, *Foresta urbana. Arte e natura del nuovo millennio*, Cinisello Balsamo, 2019; M. COOPER, *Toward 2030. L'arte urbana per lo sviluppo sostenibile*, Milano, 2019; *Action reaction. Arte urbana e Street Art a Roma*, a cura di A.M. CERIONI-C. CRESCENTINI-F. PIRANI-S. VACANTI-D. VASTA, Modena, 2019.
3. Il progetto, finalizzato alla valorizzazione e tutela del patrimonio contemporaneo nella Valdelsa, è stato promosso dai Comuni di Poggibonsi e San Gimignano con la collaborazione di numerosi enti e associazioni e con il sostegno della Regione Toscana nell'ambito del progetto *Toscanaincontemporanea*.
4. Cogliamo l'occasione per ringraziare sinceramente gli enti che hanno sposato insieme a noi questa causa e che ci hanno affiancato nell'organizzazione delle importanti iniziative menzionate.